

PROGETTO LA RUASHI

importazione diretta dalla R.D. Congo

Scheda paese

Dimensioni	2.344.860 kmq
Capitale	La capitale è Kinshasa che conta più di 5.000.000 di abitanti.
Morfologia	La R.D. Congo si trova al centro del Continente africano e ad Ovest si affaccia sull'Oceano Atlantico. La parte centrale e settentrionale del paese non sono molto popolate essendo occupate prevalentemente da foreste. La maggior parte della popolazione si trova nella parte meridionale, dove si estende la savana e si pratica l'agricoltura. A Sud-Est si estende un altipiano, che raggiunge i 1.000 metri, molto ricco di minerali.
Risorse naturali	Rame, zinco, stagno, oro, cobalto e uranio, cotone, arachidi, caucciù, caffè, canna da zucchero e palme da olio.
Clima	Il clima è tropicale, con alcune distinzioni: estremamente caldo ed umido a nord ovest, più temperato nelle zone a sud est della regione
Situazione ambientale	Inquinamento delle acque nelle zone urbane, causato dal proliferare delle industrie siderurgiche e petrolifere e dall'assenza di sistemi di depurazione adeguati. Molte specie animali sono in pericolo di estinzione a causa della diffusione della caccia di frodo.
Popolazione	50.900.000 abitanti: Deriva da alcuni dei principali gruppi etnici africani: l'africano-occidentale a Nord-Ovest, il nilo-camitico nel Nord-Est, mentre una minoranza pigmea vive nella regione centro-orientale. Ci sono più di 200 gruppi etnici, tra i quali: luba, 18%; mongo, 13,5%; azande, 6,1%; bangi e ngale 5,8%; rundi, 3,8%; teke, 2,7%; boa, 2,3%; chokwe, 1,8%; lugbara, 1,6%; banda, 1,4%; altri 16,6%.
Tasso di crescita della popolazione	3,3%
Composizione della popolazione	sotto i 15 anni: 48,8% sopra i 65 anni: 2,9%
Tasso di mortalità infantile	Sotto i 5 anni: 207 morti su 1.000 nati vivi.
Speranza di vita alla nascita	51,3 anni
Tasso di infezione HIV	4,9%
Religione	I culti africani tradizionali sono quelli maggiormente praticati, anche se i cattolici sono il 41% ed i protestanti il 32% della popolazione totale. Al nord del paese sono presenti anche minoranze islamiche.
Lingue	La lingua ufficiale è il francese, tra le lingue locali: swahili, ciluba, kongo e lingala.
Ordinamento politico	Repubblica Presidenziale
Data d'indipendenza	30 giugno 1960 dal Belgio
Economia	L'instabilità politica del paese ha inciso negativamente sull'economia, in particolare sugli investimenti esteri. Numerosi interventi del Fondo Monetario Internazionale nel paese hanno tentato di promuovere e sviluppare un coerente piano di risanamento economico senza successo.

Pangea - Niente Troppo Società Cooperativa Sociale

Sede legale e ufficio: Via Arezzo,6 – 00161 Roma Tel/Fax: +(39) 06 44290815

pangea@commercioequo.org – www.commercioequo.org

P. IVA 04601221007 - Iscr. Reg. Imprese Roma n° 04601221007 – Iscrizione REA n° 787238 - Iscr. Albo Coop. A128731

Storia:

La R.D. Congo si trova nel centro dell’Africa. È un paese vasto, ricco di oro, ferro, rame, manganese, cobalto, diamanti, uranio e petrolio; un paese situato lungo il ricco filone africano di risorse minerarie che corre da Nord a Sud, dalla Nigeria all’Angola. La molteplicità degli interessi in gioco rispecchia il numero dei paesi e delle società straniere che si battono per quella che considerano la loro parte. I vari conflitti della regione dei Grandi Laghi sono esacerbati dalle carestie, dalla malaria e dal colera, come anche dalla TBC e dall’AIDS. Di conseguenza vi sono centinaia di migliaia di rifugiati che rappresentano un altro fronte su cui si impegnano organizzazioni per i diritti umani come Medici Senza Frontiere e alcune agenzie dell’ONU. Nel tentativo di mitigare le malattie, le agenzie per gli aiuti — di cui alcune sono state fondate dalla Banca Mondiale — hanno involontariamente aperto un’ulteriore fonte di conflitto, perché i campi profughi sono stati spesso trasferiti dalle autorità congolese che se ne servivano come scudi umani contro gli attacchi dei ribelli o contro i nemici del momento. Inoltre, la regione ha avuto milioni di morti e feriti nel corso di decenni di guerre civili. Basti pensare ai massacri in Ruanda nel 1994. Alcuni campi di battaglia sono cosparsi di miriadi di mine antiuomo, che scoppiano appena qualcuno le calpesta.

La prima guerra civile nel Congo Belga (così allora si chiamava la R.D. Congo) iniziò nel 1960 quando il paese ottenne l’indipendenza. Le origini di questo conflitto, come degli altri nella regione, risalgono all’eredità coloniale. Prima dell’arrivo dei colonizzatori Belgi, avvenuto nel 1876 circa, la regione che oggi prende il nome di Repubblica Democratica del Congo, aveva più di mille anni di storia alle spalle. Inizialmente i Belgi si limitarono a stringere accordi con i capi tribù per assicurarsi lo sfruttamento di alcune zone strategiche, in particolare quelle situate sulla foce del fiume Zaire.

Nel 1884, alla Conferenza di Berlino, le potenze europee si spartirono l’Africa, disegnando sulla carta 48 nuovi stati. I loro eserciti fecero piazza pulita degli imperi, dei regni e delle antiche civiltà che si trovavano a cavallo dei nuovi confini nazionali. Le differenze e le tensioni fra etnie furono spesso sfruttate dai colonizzatori per raggiungere i propri fini, prima di tutto il controllo delle risorse. In seguito alla Conferenza di Berlino, la regione, allora denominata “Stato libero del Congo”, venne attribuita al re Belga Leopoldo e qualificata come sua proprietà personale. Nel 1908 il territorio venne proclamato colonia belga: il regime di sfruttamento cui era sottoposta la nuova colonia, in particolare in relazione ai ricchissimi giacimenti minerari, favorì la nascita di movimenti di liberazione anticoloniali.

Nel 1957, in seguito ad alcune riforme concesse dal governo coloniale, si formarono i primi partiti politici, tra i quali il Movimento Nazionale Congolese guidato da P. Lumumba che proclamava l’indipendenza e l’unità nazionale, in contrasto con i numerosi movimenti secessionisti allora presenti. In seguito a numerosi scontri tra colonialisti e popolazione locale, nel 1960 venne proclamata l’indipendenza dal Belgio: furono nominati Presidente J. Kasavubu e primo ministro P. Lumumba. Nel giro di pochi anni, iniziarono a farsi sentire le tensioni secessioniste provenienti per lo più dalla ricca regione del Katanga e guidate da M. Chombe. La situazione di forte crisi interna rese necessario l’invio di forze di pace da parte dell’ONU e l’intervento dell’ex potenza coloniale.

Il colpo di stato realizzato dallo stesso presidente Kasavubu ai danni del primo ministro Lumumba, che fu assassinato dai mercenari belgi, non placò la guerra civile che durò fino al 1963. Chombe fu nominato Presidente e con l’appoggio sia dei belgi che degli americani riuscì a sconfiggere le forze rivoluzionarie. Tuttavia nel 1965 si verificarono una serie di cambi al potere: prima venne deposto Chombe in favore di Kasavubu e, infine, a quest’ultimo fu preferito il generale J. D. Mobutu per ristabilire l’ordine nel paese. Fu Mobutu a dare al Congo il nome di Zaire. Mobutu adottò una politica di nazionalizzazione delle risorse minerarie del paese per favorire la classe dirigente e la borghesia locale e appoggiò i movimenti secessionisti angolani.

Per la Francia, il Belgio e gli Stati Uniti, il dittatore Mobutu costituiva la migliore difesa contro l’avanzata delle forze “comunistiche” come il Fronte di Liberazione Congolese (FLC) di Laurent Kabila. Ben rifornito di armi e addestramento militare, Mobutu poté respingere gli attacchi dei ribelli per molti anni, coltivando nello stesso tempo amicizie (e

Pangea - Niente Troppo Società Cooperativa Sociale

Sede legale e ufficio: Via Arezzo,6 – 00161 Roma Tel/Fax: +(39) 06 44290815

pangea@commercioequo.org – www.commercioequo.org

P. IVA 04601221007 - Iscr. Reg. Imprese Roma n° 04601221007 – Iscrizione REA n° 787238 - Iscr. Albo Coop. A128731

inimicizie). Ma quando l'avanzata dei ribelli divenne inarrestabile, gli aiuti internazionali iniziarono a diminuire o a cambiare forma. Mobutu svolse un ruolo da protagonista in questo complesso tessuto di alleanze. Chiese aiuto all'Uganda e al Ruanda, che combattevano entrambi in territorio zairese contro i loro rifugiati hutu e tutsi. Mobutu permise a questi soldati e profughi di sfruttare le miniere d'oro vicine ai loro confini. Gli eserciti stranieri occuparono porzioni sempre più vaste di territorio e vi si stabilirono. Il conflitto in Zaire divenne internazionale e il paese ne fu la principale vittima.

Nel frattempo anche il FLC stringeva alleanze. Negli anni '60 e '70 Kabila visse in esilio, elaborando i suoi piani, a Dar es Salaam (Tanzania), da dove dirigeva le truppe. Il suo esercito era armato e addestrato da Cuba, che nel 1965 aveva inviato il famoso guerrigliero Ernesto Che Guevara a dare manforte. Dall'esilio, Kabila strinse una salda amicizia con Agostinho Neto, leader del Movimento Popolare per l'indipendenza dell'Angola (MPIA) e in seguito presidente del suo paese. Per contrasto, Mobutu sostenne, insieme all'Uganda, Ionas Savimbi e la sua Unione Nazionale per l'indipendenza Totale dell'Angola (UNITA). Vi fu quindi una stretta correlazione tra le guerre civili del Congo e dell'Angola. Gli uomini di Kabila — spalleggiati da Cuba e dal MPLA — contribuirono a scacciare l'esercito sudafricano dall'Angola. Il punto di svolta per i sudafricani, dunque anche per l'Angola e per i suoi alleati, fu la battaglia di Cuito Cuanavale. Fino ad allora non erano mai morti dei bianchi negli scontri. Nel dicembre 1988 il Sudafrica firmò il ritiro delle sue truppe dall'Angola e dalla Namibia. Così la vittoria del MPLA, sostenuto da Kabila e da Cuba, fu importante nella lotta per porre fine all'apartheid in Sudafrica e per ottenere l'indipendenza della Namibia.

Nel 1997 Kabila conquistò con le armi la capitale Kinshasa e si autoproclamò Presidente. Con la salita al potere di Kabila e del suo FLC si concluse un trentennio di guerra civile contro l'ex dittatore Mobutu, che alcuni giorni dopo morì in esilio in Marocco. Ma la pace era troppo fragile per durare. Gruppi di ribelli appoggiati finanziariamente e militarmente dall'Uganda e dal Ruanda cercarono di deporre Kabila. Le truppe governative furono invece aiutate da Angola, Namibia e Zimbabwe. In seguito furono raggiunte dalle forze di pace delle Nazioni Unite (MONIJC), a quel tempo consistenti in 5.500 soldati provenienti da circa 20 paesi. Alcuni dei caschi blu africani provenivano dalla Tanzania e dal Kenya, paesi implicitamente coinvolti nella precedente guerra civile per aver sostenuto la resistenza di Kabila contro Mobutu. Laurent Kabila è stato assassinato nel 2001 e gli è succeduto il figlio, Joseph Kabila. L'accordo di pace e l'istituzione di un governo di transizione nel 2003 sembrano indicare la conclusione di una guerra durata cinque anni e costata, secondo alcune stime, tre milioni di morti. Ma le risorse poste in gioco sono troppo ricche. In seguito ai nuovi combattimenti nell'Ituri, nel nord-est, si riducono le speranze in una pace duratura.

Situazione politica attuale:

La R.D. Congo sta vivendo una fase di transizione, dopo sette anni di guerra, in una situazione di instabilità permanente, che rischia di far riesplodere conflitti e tensioni, oltre a creare un clima di diffusa insicurezza tra la popolazione civile. Nel 1997, infatti, l'Alleanza delle Forze Democratiche per la Liberazione (ADFL) guidata da Kabila ha conquistato Kinshasa e rovesciato la trentennale dittatura di Mobutu. Ma nel 1998, ribelli Tutsi, organizzati in gruppi armati come il Raggruppamento Congolese per la Democrazia (RCD), fiancheggiato dai soldati ruandesi, e il Movimento di Liberazione del Congo (MLC), appoggiato invece dalle forze armate ugandesi, hanno iniziato una dura lotta contro le fazioni fedeli al presidente Kabila, spalleggiato a sua volta dagli eserciti di Angola, Namibia e Zimbabwe.

Una "Guerra Mondiale Africana", come è stata definita, che ha visto combattersi sul territorio congolese gli eserciti regolari di ben sei paesi per una ragione molto semplice: il controllo dei ricchi giacimenti di diamanti, oro e coltan del Congo orientale. La R.D. Congo si è così ritrovata divisa in una parte orientale controllata dai ribelli e una occidentale ancora in mano alle truppe di Kabila.

Le vittime dirette di questo conflitto sono stimate in circa 350 mila, cifra che arriva ai 3 milioni e mezzo contando anche i morti per carestie e malattie causate dal conflitto. A combattersi sono stati, da una parte, una mutevole schiera di

Pangea - Niente Troppo Società Cooperativa Sociale

Sede legale e ufficio: Via Arezzo,6 – 00161 Roma Tel/Fax: +(39) 06 44290815

pangea@commercioequo.org – www.commercioequo.org

P. IVA 04601221007 - Iscr. Reg. Imprese Roma n° 04601221007 – Iscrizione REA n° 787238 - Iscr. Albo Coop. A128731

gruppi ribelli appoggiati dagli eserciti di Ruanda e Uganda (MLC e RCD), e dall'altra le milizie tribali che prima combattevano in appoggio alle truppe governative congolese, guerrieri come i Mai Mai, i Donos e i Kamajors (federati nelle FDD: Forze per la Difesa della Democrazia) e i miliziani hutu Interahamwe ruandesi, rifugiatisi nelle foreste del Congo orientale nel 1994, dopo aver compiuto il tremendo genocidio di oltre mezzo milione di tutsi ruandesi.

Cambiamenti di fronte e di alleanze sono stati una costante: star dietro al continuo nascere e morire di nuove sigle di gruppi combattenti è davvero un'impresa, soprattutto dalla parte dei ribelli tutsi filo-ruandesi/ugandesi, che in certe fasi si sono combattuti anche tra di loro. Strettamente collegato alla ribellione congolese è il conflitto etnico tra gli Hema e i Lendu, che si combattono (con migliaia di vittime) dal giugno del 1999 nella regione dell'Ituri (Sud-Kivu), nel Nord-Est del paese, territorio affidato al controllo dell'esercito ugandese. Il Congo accusa quest'ultimo di fomentare tali scontri etnici al fine di giustificare la propria permanenza nella regione e di continuare a sfruttare l'economia locale acquistando concessioni per l'estrazione dell'oro e per la raccolta del legno pregiato.

Il processo di pace è stato avviato nel luglio del 1999 con la firma dell'accordo internazionale di Lusaka, ma sul campo i combattimenti non sono mai cessati, nemmeno dopo che le nazioni coinvolte nel conflitto hanno iniziato a ritirare i propri eserciti regolari (febbraio 2001) e i caschi blu del contingente MONUC (nuova missione ONU in Congo) sono arrivati per sorvegliare la tregua. Quando la comunità internazionale si è finalmente impegnata nell'esigere dai paesi coinvolti nel conflitto il rispetto del diritto internazionale, si sono poste le premesse per l'avvio del dialogo intercongolese che ha portato, nel giugno del 2003, alla costituzione di un governo di unità nazionale.

Il 30 luglio 2006 si è avviato, con le prime elezioni libere dopo 40 anni, il lungo processo elettorale con cui la R. D. Congo cerca di chiudere il lungo periodo di dittature e guerre (soprattutto quella del 1998-2003) del dopo-indipendenza. Il 29 ottobre 2006, il ballottaggio tra i due candidati alla presidenza, il capo di Stato uscente Joseph Kabila e l'allora vicepresidente, Jean-Pierre Bemba, ha confermato alla presidenza Kabila, alimentando non poche tensioni nel fronte opposto, che dispone di milizie autonome. Bemba ha, infatti, dichiarato che i risultati non riflettono la realtà e che userà tutti i mezzi legali per contestarli. I suoi sostenitori si sono riuniti sotto una coalizione che si è denominata Union pour la Nation, la quale afferma che sia stato invece Bemba a vincere queste elezioni, con il 52.2% dei voti.

Nel maggio 2007, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato il prolungamento del mandato della missione di pace in Congo, con una risoluzione in cui si stabilisce il rinnovo del mandato della MONUC fino al 31 dicembre 2007 (S/RES/1756). Nonostante le violenze legate ai risultati elettorali, le elezioni del Congo segnano una svolta epocale nel paese e nel continente africano, rappresentando il momento di partecipazione politica più significativo dopo le elezioni di Mandela in Sudafrica nel 1994.

Ambiente :

Situata nel cuore del continente africano, la R.D. del Congo occupa buona parte del bacino del fiume Congo, ed ha un piccolo sbocco sull'Oceano Atlantico. Le regioni centrali e settentrionali sono coperte da foreste pluviali e scarsamente abitate, In questa zona vengono effettuate colture di sussistenza. Nel Sud-Est si eleva un altipiano che a Shaba raggiunge i 1.000 mt di altitudine. Qui si trova la grande ricchezza mineraria del paese: rame, zinco, stagno, oro, cobalto, uranio, Intorno alle miniere si concentra l'industria locale. Nel Sud, coperto da savane, vive la maggior parte della popolazione. Si producono cotone, arachidi, caffè e canna da zucchero, oltre al caucciù e alla palma da olio. Nella piccola regione orientale dell'Ituri, sono presenti le maggiori miniere d'oro del mondo, il Kilo Motu, che è anche un luogo di grande rilevanza per l'esportazione di petrolio. In questa zona inoltre, sono presenti più della metà delle riserve mondiali di coltan, un minerale usato per i microchip dei telefoni cellulari e dei computer, che talvolta costa, all'oncia, più dell'oro. L'inquinamento dell'acqua — specialmente a causa dei rifiuti non trattati e scaricati nei fiumi — è la principale fonte di malattie. Alcune specie di fauna corrono il rischio di estinguersi, a causa della caccia di frodo: tra queste, elefanti e rinoceronti, i cui corni sono venduti come afrodisiaci. Le aree boschive presentano seri problemi di deforestazione.

Pangea - Niente Troppo Società Cooperativa Sociale

Sede legale e ufficio: Via Arezzo,6 – 00161 Roma Tel/Fax: +(39) 06 44290815

pangea@commercioequo.org – www.commercioequo.org

P. IVA 04601221007 - Iscr. Reg. Imprese Roma n° 04601221007 – Iscrizione REA n° 787238 - Iscr. Albo Coop. A128731

Diritti delle donne:

Le donne hanno ottenuto il diritto di voto nel 1961. La loro speranza di vita è di 42,8 anni, nove anni meno del dato registrato nel 1980. L'analfabetismo tra le donne sopra i 12 anni è diminuito tra il 1980 e il 2000, dal 79,2 al 50% (per gli uomini era del 27% nel 2000). In quell'anno, le donne rappresentavano il 43% della forza lavoro.

Condizione minorile:

In meno di cinque anni di guerra civile (uno dei più sanguinosi conflitti dopo la seconda guerra mondiale) circa 3,3 milioni di persone erano state uccise, e si trattava per lo più di civili. Tra questi i bambini sono i più vulnerabili: centinaia muoiono per la malnutrizione e altre malattie facili da prevenire nei paesi occidentali, come il raffreddore. Migliaia di bambini sono stati reclutati nell'esercito, un terzo di loro a forza: molti avevano appena 10 anni. Nella provincia di Icubi, centinaia di donne e bambine sono state violentate, mutilate e uccise nel 2002 e nel 2003. Il 12% dei bambini è sottopeso alla nascita. Alla fine del 2001, si stimava che circa 170.000 bambini tra 0 e 14 anni fossero sieropositivi, e circa 930.000 sono stati resi orfani dall'HIV/AIDS.

Popoli indigeni e minoranze etniche:

In Congo ci sono più di 200 gruppi etnici, che parlano soprattutto bantu. I quattro gruppi maggiori (mongo, luba, kongo e mangbetu-azande) costituiscono il 45% della popolazione. I twa, un popolo di cacciatori e raccoglitori delle foreste tropicali, si trovano davanti a un triste futuro. Privati dei loro diritti ed esposti alla discriminazione di altri settori della società, i twa soffrono di un'allarmante crescita della malnutrizione e delle malattie. Insieme ai twa, gli hutu e i tutsi costituivano una sola nazionalità, chiamata banyarwanda. Questa è collassata a seguito del genocidio in Ruanda nel 1994. Dopo il genocidio, più di un milione di rifugiati hutu è fuggito nella R.D. Congo, per paura di rappresaglie dei tutsi, che guidano l'attuale governo ruandese e hanno attaccato sporadicamente questi rifugiati. La minoranza tutsi (2% della popolazione) è dominante politicamente e militarmente. Gli hutu vivono nella provincia orientale del Kivu, densamente popolata e di difficile accesso a causa del terreno montagnoso.

Migranti e rifugiati:

La guerra civile, l'intervento di eserciti stranieri, la violenza etnica, l'anarchia politica e il disastro economico hanno devastato il paese e il suo popolo. Più di 2,4 milioni di persone erano profughi di guerra nel 2002, inclusi 2.000.000 di sfollati e quasi 410.000 rifugiati e richiedenti asilo. Circa 140.000 persone si sono rifugiate in Tanzania dal Congo. Quasi 15.000 richieste di asilo sono state presentate nei paesi industrializzati. Nello stesso periodo, 270.000 rifugiati dai paesi confinanti restavano nella R.D. Congo, provenendo da Angola, Sudan, Uganda, Burundi, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo e Ruanda.



Fonte delle informazioni: Caritas, Volint, MONUC

Pangea - Niente Troppo Società Cooperativa Sociale

Sede legale e ufficio: Via Arezzo,6 – 00161 Roma Tel/Fax: +(39) 06 44290815

pangea@commercioequo.org – www.commercioequo.org

P. IVA 04601221007 - Iscr. Reg. Imprese Roma n° 04601221007 – Iscrizione REA n° 787238 - Iscr. Albo Coop. A128731